

A Pistoia il festival "Dialoghi sull'uomo"

Nella tre giorni sull'antropologia del contemporaneo diciannove appuntamenti tra incontri, conferenze, spettacoli. E dialoghi con ospiti d'eccezione come Marc Augé. Toni Servillo e Marco Aime

di LAURA MONTANARI



Il corpo che siamo, quello che ci cuciamo addosso, che modifichiamo, che ci imprigiona o da cui ci dissociamo. Il corpo che vediamo cambiare giorno dopo giorno, nelle mattine in cui ci osserviamo allo specchio: "mi piaccio o non mi piaccio?". Il corpo che guarisce o si ammala, inciampa o arrugginisce. Quello che ci sgomenta, emoziona, ci fa innamorare, partire, odiare. Il nostro corpo e quello degli altri intorno a noi: è il tema che guida la seconda edizione del "Dialoghi sull'uomo" di Pistoia, il festival di antropologia del contemporaneo promosso

dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli. Diciannove appuntamenti (biglietti che variano da 3 a 7 euro) per incontri, conferenze, spettacoli, dialoghi rivolti a un pubblico non specialistico, interessato all'approfondimento e alla ricerca. L'anno scorso ha contato novemila presenze, quest'anno sono già stati venduti oltre la metà dei biglietti (con il biglietto del festival sarà possibile accedere ai principali musei di Pistoia). Comincia oggi e andrà avanti fino a domenica.

"Il corpo che siamo", parte da un dato universale: non esiste una cultura al mondo che accetti il corpo così com'è. "Viene disegnato, inciso, scolpito, modellato, per cultura, moda, arte, patologia, quasi l'uomo volesse sancire con questi interventi il suo distacco dalla natura, marcare la differenza" spiegano gli organizzatori del festival. "Perché il corpo è come una pagina bianca su cui ogni società scrive il proprio marchio, la propria appartenenza. E' anche una lente attraverso cui leggere il malessere o il benessere di una società" aggiunge Giulia Cogoli. "Un tema immenso e inesauribile" dice Ivano Paci, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

 Il programma completo

Desiderio, sesso, bioetica, chirurgia estetica: mille letture, mille chiavi per codificarlo. Sarà l'antropologo Marco Aime, consulente per il programma dei "Dialoghi sull'uomo" a spiegare perché da sempre l'uomo vuole strappare al corpo la sua condizione "naturale" e renderlo "culturale". E sarà l'antropologo Marc Augé a proporre un percorso dall'Africa occidentale all'Europa con analogie e differenze sull'uso del corpo. Umberto Galimberti aprirà il festival in piazza Duomo con una conferenza sul corpo nell'Occidente industrializzato. Cristina Natali dialogherà con il danzatore e coreografo Virgilio Sieni sulla danza. Giuliano Tescari parlerà degli sciamani, i teologi Stefanie Knauss e Vito Mancuso si confronteranno su spiritualità e corpo. Tanti relatori, provenienti da campi ed esperienze diverse: "E' un festival che invita a riflettere e a confrontarsi con una proposta ricca e articolata" sottolinea il sindaco Renzo Berti, "una risposta indiretta a chi ritiene che la cultura sia superflua, mentre può essere il principale motore dello sviluppo". Un omaggio particolare domani sera sarà per Claude Lévi-Strauss a cui Toni Servillo dedicherà un recital leggendo brani tratti da "Tristi tropici", quel doppio viaggio, nei luoghi visitati dall'etnologo, dal Brasile al Pakistan e nella memoria, metafora di un cammino che si dipana nella consapevolezza di aver visto un mondo che andrà a scomparire. Un "libro disorientato e disorientante" ha scritto Emmanuel Lévinas.

(27 maggio 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA